

C *arissimi confratelli*

Con la celebrazione delle Ceneri entreremo nel cammino della Quaresima che ci porterà alla Pasqua di resurrezione. Il cammino della quaresima che ci apprestiamo a percorrere non è una via da compiere basandoci unicamente sui nostri sforzi, infatti le ceneri che riceveremo sul nostro capo ci ricordano che siamo polvere.

Il cammino da compiere è "altro"; è il cammino interiore del figliol prodigo, è l'occasione per rientrare in noi stessi e tornare al Padre nell'umiltà della nostra miseria umana con la consapevolezza di non potercela fare da soli. Perciò abbiamo bisogno della forza dello Spirito affinché i nostri passi, il nostro cammino porti frutto e lo porti già qui ora.

Con la Configurazione che si avvia ad essere Provincia abbiamo bisogno di fare prima di tutto un cammino interiore di conversione a Dio-Padre per poter andare alla fonte del nostro stare insieme come fratelli.

Per questo, alla luce dell'ultimo Capitolo Generale 2012, durante il raduno delle Curie della Configurazione CEB, la Commissione per la Vita Comunitaria e Formazione Permanente, ha voluto evidenziare come al centro delle dinamiche di ogni comunità ci debba essere la condivisione della Parola di Dio, in particolare attraverso la lectio divina.

È scritto nella Lettera agli Ebrei, "La Parola di Dio è viva ed efficace" (Eb 4, 12); sempre con la sua *dynamis* produce qualche effetto, non lascia ciò che incon-

Mi permetto infine, a proposito della *Lectio Divina*, di citare Enzo Bianchi: "La lettura richiesta dalla lectio divina non è tanto intellettuale, quanto sapienziale e obbedisce al principio esposto dal beato Francesco da Siena: «Non l'erudizione ma l'unzione, non la scienza ma la coscienza, non la carta ma la carità». È una lettura che esige capacità di interiorizzazione, affinché la Parola si depositi e si radichi nel cuore umano; richiede perseveranza, cioè quotidiano rinnovamento dell'attitudine di ascolto, capacità di durare, di rimanere nel tempo, perché la fede non è l'esperienza di un momento o di un'ora della vita, ma abbraccia l'interezza dell'esistenza; richiede lotta spirituale, cioè capacità di restare attaccati alla Pa-

tra nella situazione di partenza, anche se noi ci illudiamo che sia così: ogni volta che noi ascoltiamo e mettiamo in pratica la Parola, essa porta frutti di bene e di gioia nelle nostre vite; ma ogni volta che lasciamo cadere a vuoto la Parola che Dio intende comunicarci, il nostro cuore s'indurisce un po' di più.

Questa Parola poi si è fatta carne in Gesù Cristo. Lui è il volto, la narrazione, la rivelazione definitiva e ultima. Tutto ciò che noi possiamo conoscere e dire su Dio si trova in Gesù Cristo: "Dio nessuno l'ha mai visto, ma il Figlio unigenito ce lo ha raccontato (*exeghêsato*)" (Gv 1, 18).

Se volgiamo collaborare sinceramente al rinnovamento della nostra vita, dobbiamo ripartire dalla frequentazione assidua della Parola sull'esempio della prima comunità cristiana (cf. At 2, 42-45; 4, 32-33). Anche il Sinodo dei vescovi del 2008, «La Parola di Dio nella vita e nella missione della chiesa», così come Giovanni Paolo II e Benedetto XVI nel loro magistero, hanno invitato e invitano sovente i singoli cristiani a questa lettura orante, alla lectio divina, all'ascolto della Parola contenuta nella Bibbia. Occorre essere convinti che senza questo incontro personale con il Signore, attraverso la lettura e la meditazione della sua Parola, la nostra fede si estenua, risulta fragile, tentata dall'incredulità e minata dalla rassegnazione. Senza una frequentazione assidua della Parola, restiamo come lattanti, come dicono Paolo (cf. 1 Cor 3, 2) e l'autore della Lettera agli Ebrei (cf. Eb

rola ascoltata e di custodirla come bene prezioso senza svenderla preferendole quei beni illusori ma seducenti che sono gli idoli. La lettura della Bibbia attraverso la lectio divina situa dunque la vita del credente nella tensione più evangelicamente feconda, quella della conversione. Essa porta il lettore-ascoltatore a leggere e pensare la propria vita davanti alla volontà di Dio rivelata nella Scrittura per arrivare a vivere in conformità alla stessa volontà divina. La lettura della Bibbia secondo la lectio divina si riflette nella vita non tanto nel senso che conduca a compiere determinate opere piuttosto di altre, bensì nel senso che essa accende e tiene accesa quella luce grazie alla quale soltanto tutto l'agire del credente diviene testimonianza ed evangelizzazione per



5,12), capaci solo di possedere i primi rudimenti di Gesù Cristo, e non siamo in grado di arrivare a una fede matura, a una fede pensata, capace di essere detta e raccontata agli altri. Lo stesso Concilio Vaticano II si esprimeva così: "È necessario che tutta la predicazione ecclesistica come la stessa religione cristiana sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale" Dei Verbum 21.

Fratelli miei, siamo nell'anno della fede e, siccome "fides ex auditu" (cf. Rm 10, 17), non possiamo trascurare l'importanza della Parola di Dio nella nostra vita sia personale che comunitaria. Perciò invito tutte le comunità a intraprendere una volta a settimana, come gesto "quaresimale", l'esercizio della lectio divina comunitaria e, dove e quando è possibile, sia aperta anche ai laici a noi vicini. Suggerisco che sia fatta durante un momento ricreativo (tipo il Venerdì sera) o altra ora della giornata, digiunando dall'utilizzo dei mezzi di comunicazione, lasciando che sia proprio la meditazione della Parola ad ispirare l'opera di carità da compiere comunitariamente.

gli uomini: «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché, se vedono le vostre opere buone, rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Matteo 5, 16). La Scrittura esige di essere vissuta per essere veramente compresa, ed esige di essere vissuta in uno spazio comunitario, insieme e accanto ad altri: «Molte cose nella sacra Scrittura che da solo non sono riuscito a capire, le ho capite mettendomi di fronte ai miei fratelli ...» (*Le parole della spiritualità*, Rizzoli, 1999)

Auguro a tutti un fecondo cammino quaresimale!

P. Salvatore Enzo Del Brocco, cp

Preposito Provinciale

Napoli, 12 febbraio 2013